

Reti d'impresa ad ampio raggio

Il nuovo identikit: multiterritoriali, multisetoriali, sempre più food e green

PAGINA A CURA DI

Chiara Bussi

All'inizio erano in tre. Oggi sono diventate quattro e non mancano altre potenziali candidate. È successo a Unity Design & Build, la rete di impresa creata nel giugno 2013 nella provincia di Cuneo. L'unione tra un'ebanisteria (Maligno Srl), un'azienda che produce porte e infissi interni in legno (Peirano) e Ambiente Luce, specializzata nella fornitura di apparecchi per l'illuminazione. Un anno dopo il gioco di squadra si è allargato alla Sereno Design, che realizza e vende cucine, arredi e oggetti di design. «Oggi spiega il Ceo della rete Andrea Maligno - siamo un global service con un occhio all'artigianalità, in grado di esportare l'eccellenza del made in Cuneo con un fatturato di sinergia che supera i 10 milioni. Altre imprese ci hanno chiesto di partecipare e stiamo valutando eventuali nuovi ingressi».

Unity Design & Build non è un fenomeno isolato. Le reti d'impresa crescono e si rinnovano. Tanto che dei 1.770 contratti registrati al 1° ottobre per un totale di 9.129 imprese, ben 113 (pari al 6,4% del totale) riguardano sinergie che hanno cambiato pelle accogliendo al loro interno nuove società. È questa la novità più significativa del Quinto Osservatorio Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano sulle reti di impresa. «Stiamo assistendo a un fenomeno trasversale - spiega Giovanni Foresti, economista di Intesa Sanpaolo che ha curato il

rapporto - che porta le reti ad ampliarsi al loro interno. Lo strumento, oltre a mostrare un'elevata flessibilità in termini di obiettivi e organizzazione, si dimostra infatti altamente flessibile anche per ciò che riguarda l'ingresso di imprenditori nel suo interno. Questo porta le reti ad aumentare il grado di differenziazione produttiva e a diventare più competitive».

I SETTORI

Tra i comparti più rappresentati spiccano i servizi, la filiera della metalmeccanica e il sistema moda

Tanto che, dati alla mano, si scopre che l'84% dei contratti presenta al proprio interno imprese specializzate in diversi comparti. Più in particolare, il 55,5% delle reti è composto da aziende appartenenti a diversi macrosettori, mentre il 28,4% conta imprese dello stesso macrosettore, ma di comparti produttivi diversi. Inoltre poco meno di una rete su tre è composta da aziende della stessa classe dimensionale. Non solo. Nel 60% dei contratti sono attive microimprese insieme ad aziende di un'altra classe dimensionale. Multisetoriali, ma anche multiterritoriali: ben il 33,4% delle alleanze "leggere" riguarda imprese con sede in due province diverse, il 15,1% in tre e il 3,2% in più di cinque province.

La classifica regionale continua a essere guidata dalla Lombardia, con 2.019 imprese in rete, mentre consolida la sua seconda posizione l'Emilia-Romagna (con 1.128 aziende). Al terzo posto la Toscana, con 982 imprese coinvolte. Circa il 45% delle aziende in rete si trova in queste tre regioni. Fanalini di coda sono Molise (38) e Valle d'Aosta (3). A livello settoriale prevalgono i servizi (44,5% delle imprese in rete) e in particolare le aziende specializzate in attività legali, contabilità, direzione aziendale e consulenza gestionale. L'industria si colloca al secondo posto (29,5% del totale), con la filiera metalmeccanica in testa (6,3%), seguita dal sistema moda (4,4%) e dalla meccanica (3,8 per cento). Spiccano poi il settore agroalimentare, con 230 reti che associano 885 imprese, pari al 10% del totale. Un peso ben maggiore rispetto alla sua rilevanza nell'economia italiana (pari all'1,9 per cento). Di queste ben 178 sono multisetoriali, circa un terzo delle quali conta al proprio interno anche imprese del turismo per coniugare la tradizione alimentare con la promozione del territorio. Un'altra caratteristica delle reti è la sostenibilità ambientale. Il 13,8% dei contratti è infatti «verde» e punta sulle energie rinnovabili, sul risparmio energetico o sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Le reti «green» sono particolarmente diffuse nella filiera delle costruzioni, nelle utilities e nella metallurgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

Il bilancio al 1° ottobre 2014 e le tendenze

IL TREND

6,4%

Quota di reti interessate dall'ingresso di nuove imprese al loro interno, per un totale di 113 contratti al 1° ottobre secondo l'Osservatorio di Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano

I CONTRATTI

1.770

I contratti di rete registrati al 1° ottobre per un totale di 9.129 imprese coinvolte. Nel 2011 sono entrati in media in rete 326 imprese, 891 nel 2013 e 793 nei primi 9 mesi del 2014

LE COMPETENZE

83,9%

Quota di reti che presentano al proprio interno imprese specializzate in diversi comparti produttivi e dunque complementari secondo il Quinto Osservatorio

Numero di imprese coinvolte e di contratti di rete suddivisi per regione e percentuale sul totale

	Imprese della regione coinvolte in contratti di rete		Numero di reti in cui sono coinvolte imprese della regione	
	Numero	In % totale	Numero	In % totale
Lombardia	2.019	22,1	556	31,4
Emilia R.	1.128	12,4	342	19,3
Toscana	982	10,8	170	9,6
Veneto	715	7,8	214	12,1
Lazio	618	6,8	227	12,8
Abruzzo	587	6,4	156	8,8
Puglia	456	5	125	7,1
Piemonte	397	4,3	129	7,3
Campania	379	4,2	106	6
Marche	333	3,6	105	5,9
Sardegna	265	2,9	48	2,7
Umbria	198	2,2	44	2,5
Friuli V. G.	191	2,1	60	3,4
Liguria	184	2	57	3,2
Sicilia	175	1,9	53	3
Calabria	170	1,9	36	2
Trentino A. A.	157	1,7	50	2,8
Basilicata	134	1,5	32	1,8
Molise	38	0,4	19	1,1
Valle d'Aosta	3	0	3	0,2
Totale	9.129	100	1.770	100

Fonte: Quinto Osservatorio Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano sulle reti d'impresa